

No della Fiom alla cessione di Ansaldo Trasporti ed Energia «Il gruppo deve restare italiano»

MILANO Le indiscrezioni su un confronto in corso tra Finmeccanica e Siemens, per la cessione del gruppo Ansaldo - Trasporti ed Energia - hanno messo in allarme il sindacato. «Se questo è vero - afferma in una nota il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi - siamo di fronte a un nuovo disastro nel campo della politica industriale e a gravi rischi occupazionali». Secondo Cremaschi, infatti, la cessione a una grande multinazionale estera di un settore strategico, per il suo rapporto con il trasporto pubblico e con l'energia qual è quello cui fa capo l'Ansaldo, «rinnova quella perdita di competitività del nostro Paese che ogni giorno si aggrava». Nè, per la Fiom, più tranquillizzante sarebbe la prospettiva se a rilevare le attività anziché la Siemens fosse il gruppo francese a partecipazione statale Alstom. «In questo secondo caso - dice Cremaschi - saremmo addirittura al monopolio francese in Italia nella produzione del trasporto ferroviario». Per la Fiom, dunque, se si dovesse proseguire su questa strada si renderebbe necessaria una vasta mobilitazione per impedire che il Paese perda un altro settore strategico.

Quest'anno il costo per l'approvvigionamento del petrolio supererà i 20 miliardi di euro. I consumatori: più controlli sul prezzo della benzina

Energia, 3 miliardi in più per la bolletta Italia

MILANO Sull'azienda Italia rischia di scaricarsi quest'anno una maxi-bolletta petrolifera: un conto per l'approvvigionamento dall'estero di petrolio e suoi prodotti di oltre 20 miliardi di euro. Vale a dire 3 miliardi di euro in più rispetto al 2004 quando la fattura si attestò a 17 miliardi. Nonostante l'apprezzamento dell'euro e la prevista contrazione dei consumi, attesi in calo del 3,2% sul 2004, questo sarebbe - secondo le prime stime di settore - l'impatto sui conti del paese se le fiammate del greggio non dovessero rientrare e le quotazioni dell'oro nero si mantenessero per il resto dell'anno sui livelli attuali.

Se le attuali quotazioni del barile sul mercato internazionale dovessero mantenersi per il resto dell'anno sui livelli attuali, il 2005 rischia di chiudersi con un prezzo del greggio importato in Italia di 48,3 dolla-

ri, contro i 36,5 dollari del 2004. Nei primi tre mesi dell'anno il costo del greggio dovrebbe infatti attestarsi intorno ai 46 dollari al barile mentre, se gli attuali 49 dollari dovessero mantenersi per i prossimi 9 mesi, alla fine dell'anno la media di un barile per l'azienda Italia sarebbe di 36,2 euro, pari a 48,3 dollari.

La proiezione si basa su un cambio euro-dollaro sull'attuale quotazione di 1,34 dollari per un euro.

La possibile fiammata della fattura petrolifera rischia di pesare anche sulla bolletta energetica complessiva del paese, di cui la fattura petrolifera è una delle voci, anche se la più pesante vista la forte dipendenza italiana dal greggio ed i suoi derivati.

Il rischio di una maxi fattura sembra comunque reale: sulle future quotazioni del greggio - che nelle settimane hanno toccato i



Foto di Alberto Pellasciar/AP

nuovi record storici sulle piazze internazionali - gli addetti ai lavori cominciano infatti ad esprimere timori. Le fiammate degli ultimi tempi non sarebbero infatti più legate solo a situazioni contingenti ma all'emergere di una debolezza strutturale nell'offerta a fronte di una domanda mondiale che inizia a risentire dell'impulso proveniente dalle economie emergenti.

Sul fronte del caro benzina ieri è intervenuto il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, che ha annunciato l'intenzione di convocare prima di Pasqua i petrolieri per verificare la questione relativa della «doppia velocità» di adeguamento del prezzo della benzina con quanto avviene sul costo del petrolio a livello internazionale. Oltre a convocare i petrolieri - hanno subito replicato Federconsumatori e Adusbef - «sarebbe necessario costi-

tuire strumenti di controllo e di sanzione per chi utilizza la doppia velocità». Le associazioni dei consumatori, inoltre, invitano il governo a «smetterla di dire che non si può toccare l'accisa dei carburanti, nell'ultimo anno e mezzo lo ha già fatto due volte». Secondo i consumatori bisogna piuttosto «intervenire con grande rapidità quando ci sono particolari speculazioni a livello internazionale e nazionale».

Federconsumatori e Adusbef affermano così che «l'inazione del Governo è comunque comprensibile perché attualmente aldilà di quanto sta incamerando per le tasse (accisa più Iva) le stesse sono aumentate di oltre 20 milioni di euro al mese pari a 240 euro all'anno pari a oltre 450 miliardi di vecchie lire. È chiaro quindi - conclude - che stare fermi significa maggiori introiti a spese dei cittadini».

Eni gioca la partita americana

Mincato progetta l'acquisto della compagnia Unocal. Ma il governo lo confermerà?

Bruno Cavagnola

MILANO La partita è grossa. L'acquisizione della società petrolifera americana Unocal. E in gara ci sarebbero tre gruppi: Eni, Chevron Texaco e China National Offshore Oil. Una partita da giocare e vincere soprattutto grazie alla possibilità di poter prendere decisioni in tempi rapidi. Terreno quest'ultimo su cui l'Eni rischia di pagare qualche prezzo rispetto ai suoi avversari.

A maggio infatti scadrà l'incarico dell'amministratore delegato Vittorio Mincato, il quale non sa ancora se sarà o meno confermato per un altro mandato. Infatti sino ad oggi, nonostante gli straordinari successi raccolti in questi anni e i ricchi dividendi distribuiti, il Ministero del Tesoro (il maggiore azionista con una quota del 30%) non ha ancora svelato le sue intenzioni, nonostante gli investitori e il mercato abbiano richiesto ripetutamente maggiore trasparenza da parte del dicastero guidato da Siniscalco.

Secondo il Wall Street Journal Europa, l'interesse dell'Eni per il gruppo petrolifero americano «è in crescita», tanto che sarebbe valutando in questi giorni l'opportunità di lanciare un'offerta. «L'Eni - precisa tuttavia il Wall Street Journal - deve ancora decidere se fare un'offerta formale». Fonti del gruppo italiano citate dal giornale hanno commentato: «Si tratta di rumors di mercato». Ma tra le incertezze, rispetto alla presentazione dell'offerta, viene

sottolineato «il fatto che la compagnia deve ancora riconfermare per un altro mandato l'amministratore delegato Vittorio Mincato».

Un eventuale cambio ai vertici della società potrebbe infatti far sovrastare sulla questione e far perdere quella che viene giudicata da molti un'operazione molto importante. Unocal è interessante - spiega infatti il Wall Street Journal - perché «ha un portafoglio di assets, scoperti ma non ancora sfruttati».

Inoltre secondo uno studio di Goldman Sachs l'eventuale acquisizione di Unocal da parte dell'Eni avrebbe senso strategico per il gruppo petrolifero italiano. «Credia-



L'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Mincato

mo che gli asset di Unocal si integrerebbero bene con quelli di Eni per tre ragioni - spiega lo studio - «Darebbero accesso a nuove aree di produzione, diversificando il rischio politico; rafforzerebbero la presenza di Eni negli Usa e in Asia e darebbero accesso ai gasdotti che nel Caspio trasportano greggio dal giacimento di Kashagan».

Unocal è focalizzata nell'esplorazione e produzione di gas, con il 37% della produzione in Nord America e il 62% in Asia. Se si assume un premio del 20% per l'Opa, l'acquisizione di Unocal, secondo gli analisti della banca d'affari, costerebbe a Eni 17 miliardi di euro; ci-

fra a cui il gruppo potrebbe fare fronte senza aumenti di capitale, grazie alla vendita del restante 50% di Snam Rete Gas.

L'acquisizione di Unocal darebbe quindi corpo a quell'ambizioso progetto di crescita proprio nella produzione di idrocarburi annunciati dall'Eni qualche settimana fa. D'altra parte con Mincato, l'Eni ha sempre effettuato acquisizioni con una logica strettamente d'impresa. Mincato, ad esempio, ha recentemente rifiutato di prendere parte a una gara rischiosa, come quella per la russa Yukos, anche se il governo italiano avrebbe preferito vederlo partecipare anche l'Eni per motivi politici, quali il rafforzamento dei legami tra il premier Berlusconi e «l'amico» Putin.

Sul tema del rinnovo del mandato a Mincato è intervenuto ieri anche il «report» di Intermonte, che dedica un capitolo dedicato alla scadenza (a maggio) del mandato dell'amministratore delegato. «Noi non vediamo ragioni per cambiare l'attuale a.d. - scrivono gli analisti di Intermonte - o il suo management team che ha costruito una solida reputazione diffondendo brillanti risultati. Pensiamo che un cambiamento sarebbe penalizzato dal mercato. Per tutte queste ragioni speriamo che mr. Mincato e il resto del management siano confermati».

Per quanto riguarda il futuro, lo studio prevede per Eni utili record anche nel 2005 con un risultato netto atteso a 13,6 miliardi e un utile netto di 7,5 miliardi.

banche contese

Bnl chiude il bilancio in «rosso» Nel 2004 persi 34 milioni di euro

MILANO Anno amaro, il 2004, per la Banca nazionale del lavoro. Il gruppo Bnl ha registrato una perdita di 34 milioni, contro un utile che, nel 2003, aveva raggiunto i 141 milioni. A renderlo noto, con un comunicato, è stato lo stesso istituto romano al termine della riunione del consiglio di amministrazione di ieri. La capogruppo, in particolare, ha segnato un «rosso» di 60 milioni, contro un utile

realizzato nel 2003 di 11 milioni. Rettifiche ed accantonamenti sono aumentati del 18,5 per cento a 1 miliardo mentre l'insieme dei crediti problematici netti è diminuito del 12,3 per cento a 2,8 miliardi, con un coefficiente di copertura salito al 51,4 per cento dal 45,6 del dicembre 2003. Per quel che riguarda gli altri dati, flette il margine di intermediazione, che si è attestato a

2.903 milioni, in contrazione su base annua del 5,4 per cento, ma in crescita nell'ultimo trimestre. I proventi netti da servizi, che hanno toccato 1.407 milioni, sono invece rimasti sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente (meno 0,1 per cento), con un recupero nell'ultima parte dell'anno. I costi operativi totali, pari a dicembre 2004 a 1.881 milioni, hanno registrato un calo del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le spese per il personale sono diminuite del 5,1 per cento su base annua, attestandosi a 1.045 milioni.

Il presidente, Luigi Abete, si è comunque detto fiducioso sul raggiungimento, nel 2005, degli obiettivi di redditività.

Mancano i pezzi: lo stabilimento Fiat riduce la produzione. Scatta a Termoli la settimana di cassa integrazione

Indotto bloccato, Termini si ferma

MILANO Cresce la protesta dei lavoratori dell'indotto dello stabilimento Fiat di Termoli Imerese. E, per mancanza di pezzi, la fabbrica che assembla la Punto restyling è costretta a lavorare a regime ridotto. Ieri pomeriggio ha lavorato solo il montaggio, mentre sono rimasti fermi i reparti di verniciatura e lastratura: per i circa 200 addetti è scattata la cassa integrazione. Un provvedimento, questo, che oggi, se la situazione non muterà, potrebbe essere esteso a tutti i 1.400 operai. Anticipazione di quanto accadrà da lunedì della prossima settimana, quando partiranno le 13 settimane di cassa, prima tranche degli annunciati 5 mesi di stop.

Ieri, a mancare, sono stati i pezzi della Iposas di Vicari, specializzata nella produzione di lamierato, le cui manziane ieri mattina alle 7 sono state ad occupare ad intermittenza la statale Palermo-Agrigento. I 45 dipendenti hanno infatti deciso di sospendere la produzione con una settimana d'anticipo rispetto alle previsioni della proprietà, che già da tempo ha comunicato la decisione di chiudere la fabbrica a partire da lunedì prossimo, come effetto diretto della perdita delle commesse Fiat.

Il malessere attraversa comunque tutte le fabbriche dell'indotto, per alcune delle quali la data del 21 marzo significa chiudere e non rialzarsi più.

A temere, oltre alla Iposas, sono in particolare la Sist di Carini, la Biemme Sud e la Valdostana plastici i cui 22 dipendenti, che devono affrontare i problemi di liquidità della proprietà, ieri hanno organizzato un sit-in davanti alla prefettura di Palermo. La fabbrica, che produce l'imbottitura dei sedili per la Punto, già a Natale si era trovata in gravi difficoltà finanziarie e in gran segreto i proprietari, durante le vacanze di Natale, avevano trasferito i macchinari in un altro sito, svuotando la sede di Termoli Imerese. Dopo le denunce del sindacato e le promesse della task-force regionale, l'azienda aveva riportato nello stabilimento gli strumenti di lavoro. Ma le prospettive, in mancanza di intervento di sostegno, restano quanto mai incerte.

Intanto ieri mattina è iniziata una settimana di cassa integrazione anche per i 1.400 dipendenti dello stabilimento di Termoli, dove si fabbricano i motori 8 e 16 valvole. Il ricorso alla cig è motivato con il calo di richieste dal mercato automobilistico italiano ed europeo oltre che con il ricorso alla cassa integrazione degli altri stabilimenti italiani del gruppo Fiat.

In questo quadro il ministro del Welfare, Maroni, ha ribadito ieri l'intenzione di chiedere a Berlusconi la convocazione delle parti per affrontare in modo organico la crisi della Fiat.

treni e aerei a rischio

IL CALENDARIO DELLE AGITAZIONI



DOMANI: l'astensione dal lavoro di 24 ore delle hostess Alitalia riguarderà tutti i voli in partenza da Roma e da Milano, tra le 00,01 e le 24,00. Assicurati per i voli garantiti nelle fasce orarie 07,00-10,00 e 18,00-21,00



GIOVEDÌ 17 MARZO: si ferma per quattro ore, dalle 12,30 alle 16,30 il personale di terra dell'Alitalia e del catering



VENERDÌ 18 MARZO: il pubblico impiego si ferma per l'intera giornata ed prevista una manifestazione a Roma. L'astensione dal lavoro riguarda anche la scuola e la sanità



DOMENICA 20 MARZO: sciopero di 24 ore dei ferrovieri per protestare contro i mancati progressi nel confronto con Fs e il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sulla sicurezza

P&G Infograph

Disagi per chi deve viaggiare questa settimana. Domani infatti si ferma per 24 ore gli assistenti di volo dell'Alitalia. Prevista la cancellazione di almeno 88 voli. Potrebbe essere difficile spostarsi in aereo anche il giorno dopo, quando a scioperare per 4 ore sarà il personale di terra e del catering. Infine domenica 20 marzo, quando a rischio è chi viaggerà in treno se sarà confermato lo stop dei ferrovieri che chiedono maggiori interventi per la sicurezza dopo l'incidente di Crevalcore.

CGIL

Obiettivo: lavorare in sicurezza no alla controriforma del Governo

ore 15.30 Relazione di:
Paola Agnello Modica Segr. Confederale Cgil

ore 16.00 Interventi di:
Renzo Bellini (CISL), Antonio Borghesi (Italia dei Valori), Carlo Fabio Canapa (UIL), Franca Donaggio (DS), Mauro Fabris (Pop-Udeur), Ugo Boghetta (PRC), Pino Marango (SDI), Natale Ripamonti (Federazione Verdi), Ugo Grippio (Repubblicani Europei), Dino Tibaldi (PdCI), Tiziano Treu (Margherita)

ore 18.30 Conclusioni di:
Guglielmo Epifani Segretario Generale Cgil

ROMA 17 MARZO 2005
CGIL Corso d'Italia, 25

COMUNE DI FUCECCHIO (Prov. Firenze)

INTEGRAZIONE ELENCO LAVORI DA AFFIDARE MEDIANTE PROCEDURA DI LICITAZIONE PRIVATA SEMPLIFICATA.

SI RENDE NOTO che, a seguito dell'approvazione del Programma CO. PP. 2005-2007, l'elenco dei lavori per la cui realizzazione il Comune di Fucecchio si riserva di avvalersi della procedura di licitazione privata semplificata nell'anno 2005 è stato integrato come da avviso pubblicato sul BURT, all'Albo Pretorio e sul sito www.comune.fucecchio.fi.it ove è reperibile la relativa modulistica. Per informazioni, rivolgersi all'U.R.P. (tel. 0571/268300) o al Servizio Amministrativo LL. PP. (Tel. 0571/268220) Fucecchio, il 09.03.2005

IL DIRIGENTE LL. PP. Ing. G. Savini

COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

Indirizzo: Piazza Dante Alighieri, 1 57034 Campo nell'Elba (LI)

Oggetto: Servizio di spazzamento, raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti solidi urbani e differenziati presso impianti autorizzati allo smaltimento e al recupero.

Importo: Euro 645.000,00 a base d'asta oltre IVA al 10%
Categoria: 1 Classe C o superiore e 2 Classe D o superiore.

Tipo Gara: Asta pubblica con il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa. Zona Lavori: Comune di Campo nell'Elba
Data Scadenza: 20/05/2005